



LETTERA APERTA AGLI ASSESSORI REGIONALI **PIER LUIGI LOPALCO E SEBASTIANO LEO**

Egregi Assessori,

alla luce della sentenza del Tar di Bari, che ha di fatto dichiarato improcedibile l'istanza cautelare per la sospensione dell'ordinanza 407, siamo a ribadire quanto già comunicato nei giorni scorsi, ovvero la necessità di un intervento della Regione Puglia per la tutela della salute dei lavoratori e delle lavoratrici della scuola, nonché degli studenti e delle loro famiglie.

Dai dati sui contagi diffusi negli ultimi giorni dalla Regione Puglia, nonché da quelli che ci pervengono direttamente dai lavoratori, la cui percezione è anche più seria di ciò che appare, si evince un chiaro incremento della diffusione del Covid-19 negli istituti scolastici pugliesi, il che non ha solo creato problemi di carattere organizzativo per i dirigenti scolastici, ma ha alimentato un clima di forte preoccupazione e insicurezza fra tutto il personale scolastico.

Riteniamo, quindi, che oggi più che mai la Regione Puglia debba valutare, dati alla mano, l'attivazione di iniziative tese a rendere le scuole luoghi veramente sicuri e, se si fosse in presenza di pericoli imminenti sulla comunità educante, di agire anche attraverso la chiusura degli istituti del territorio. Tale provvedimento dovrebbe comprendere anche le scuole dell'infanzia, inspiegabilmente lasciate a margine delle precedenti iniziative legislative.

Inoltre, crediamo e segnaliamo un grande errore di fondo nella ordinanza regionale quando parla di Didattica Digitale Integrata anche per le scuole del primo ciclo d'istruzione anziché di Didattica a Distanza, che è cosa ben diversa. E' evidente il fallimento della Didattica a distanza - la

quale quando diventa Digitale Integrata deve presupporre al contrario della prima l'apertura delle scuole - che stando all'esperienza pugliese e non solo, non fornisce alcuna garanzia didattica, ma favorirebbe soltanto il proliferare dell'epidemia. Riteniamo, infatti, che nella ipotesi di Contratto Nazionale Integrativo sulla DDI, volutamente non sottoscritto dalla UIL Scuola, non siano acclarati i fondamenti culturali, normativi, pedagogici e metodologici della DDI, con l'impossibilità di porre in essere una lezione attraverso la divisione della classe, parte in presenza e parte a distanza, e che non sia possibile continuare a considerare gli alunni portatori di BES soggetti avulsi dal sistema di integrazione nel gruppo classe, il che rappresenta una discriminazione che va in senso contrario rispetto al ruolo stesso della scuola.

Insomma, o la scuola si chiude perché non è sicura o la si tiene aperta per davvero, senza fare ipocritamente riferimento alle metodologie didattiche che attengono all'autonomia scolastica, che è così violata .

Per la Uil, la vera scuola è in presenza, ma se la scelta viene lasciata ai genitori, evidentemente questa Regione non ritiene che la scuola pugliese sia sicura e se tale non è, non resta altra scelta, sia pure dolorosa, di chiuderla.

Ci auguriamo, quindi, che il dialogo Regione-Governo riparta dall'evidenza scientifica e dal buonsenso, nel solco dell'interesse esclusivo della comunità scolastica. La scuola non è un servizio a domanda individualizzata, né può diventare terreno di scontro politico, ma baluardo del progresso sociale che, come tale, va tutelato con ogni mezzo. Ne va del futuro economico e civile del paese e della nostra comunità regionale.

Bari, 19 novembre 2020

*Il Segretario Generale
(Gianni Verga)*